

Lunedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Isaia 1, 10 - 17

Matteo 10, 34 – 11, 1

1) Orazione iniziale

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Isaia 1, 10 - 17

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? - dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

3) Commento³ su Isaia 1, 10 - 17

- Dio oggi è molto contrariato e si serve del profeta Isaia per denunciare un male molto diffuso: l'ipocrisia.

Ma con chi è irritato Dio? Con i pagani o con i cristiani di nome e non di fatto? A chi sono dirette le omelie dei sacerdoti? Alle persone che stanno dentro o a quelle che stanno fuori? Penso che la risposta sia ovvia...

Dobbiamo metterci bene in testa che le bastonate, Dio o i suoi ministri, le danno ai cristiani che assistono la Messa e non a quelli che si trovano belli spaparanzati in qualche spiaggia a prendere il sole. Le raccomandazioni o i rimproveri sono diretti a chi sta ascoltando in quel momento. Mettiamoci dunque l'animo in pace... la lettura di oggi è per chi crede di essere un vero discepolo, ma, stringi stringi, non lo è... è per chi si diverte a fare il doppio gioco... come se Dio non vedesse i veri pensieri del cuore. Ricordiamoci che volenti o nolenti, prima o poi, un giorno dovremo rendere conto di tutto. E allora saranno "sorci vivi"!!! O qualcuno è davvero convinto che l'inferno non esiste e che Dio è così buono che perdona tutti? Certo, è buono, vuole perdonare tutti, ma per essere perdonati bisogna pentirsi, provare dolore per i propri peccati, desiderare di riparare il male commesso...

Chi conoscendo Dio continua a fare i fatti propri e crede di cavarsela stando un po' con Dio e un po' con il mondo, si rende colpevole più di chi non conosce Dio.

Chi è lontano da Dio è perché non lo ha mai incontrato veramente, immagina allora che la vera felicità la può trovare solo nel mondo e nelle creature. Chi non conosce Dio non fa né sacrifici né digiuni, e non gli passa minimamente per l'anticamera del cervello di compiere certi atti.

Così mi sono chiesta: ma allora, come fanno le persone che non hanno mai incontrato Dio ad avere il desiderio di conoscerlo e di convertirsi?

Questa è la missione dei fedeli, dei ministri, dei consacrati, mi può rispondere qualcuno... e allora io dico: buonanotte!!! Campa cavallo che l'erba cresce!!! Allora sì... che conosceranno Dio!!! Se non interviene Lui personalmente, mi sa che staranno fuori per sempre!

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogspot.com - Manuel Semprini in www.preg.audio.org

Ma allora non ci sono speranze di far crescere il Regno di Dio?... Certo che ci sono... e i veri discepoli del Signore, sono la risposta. Il problema è che i veri discepoli fra i fedeli, fra i ministri, fra i consacrati... sono molto pochi e sono massacrati da ogni parte.

I veri amici del Signore sono le persone in regola con Dio, non perché praticano tanti riti, tanti atti di culto, perché fanno sacrifici o digiuni, ma perché cercano di praticare i due precetti fondamentali della legge, ossia cercano di amare veramente Dio e il prossimo, inoltre si lasciano condurre docilmente sulla via dell'umiltà. Come diceva don Divo Barsotti: "Dio non ha bisogno delle mie opere, della mia vita, ma ha bisogno del mio nulla, della mia povertà". Ma se uno è orgoglioso non entrerà mai in sintonia con Dio.

I cristiani, tutti, sono chiamati a partecipare alla redenzione del genere umano. Dio mette lo Spirito e noi le nostre azioni, le nostre preghiere, la nostra piccola fede. Ma attenzione... possiamo darGli il nostro aiuto a patto di lasciarci fare da Lui, se siamo docili al Suo richiamo... "Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti" (1Sam 15, 22).

Invece di obbedire, noi cristiani, che facciamo?... Facciamo sacrifici senza numero, digiuni in bella vista, preghiere e orazioni in quantità industriale, sempre in bella vista, per cercare esclusivamente il nostro interesse, solo perché ci si sente meglio. Non lo facciamo per Dio, infatti, appena questi atti non ci soddisfano più ecco che ne cerchiamo altri. E' incredibile... non riusciamo a stare fermi un attimo, né con le mani, né con il cervello e tanto meno con la bocca... "Tu cerchi un'occupazione perché non sai sostenere il vuoto dell'attesa" (don Divo Barsotti).

Oggi Dio parla chiaro... Ci dice che non ne può più di questo nostro fare, fare e fare... è stanco dei nostri comportamenti ipocriti e non li gradisce affatto. Il solo sacrificio che gradisce è la conversione sincera... "Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo. Non frodate la vedova, l'orfano, il pellegrino, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello" (Zc 7, 9 -10).

Amore e misericordia... che belle parole. Oggi non si sente parlare d'altro! E' la moda del momento! Parole, parole, soltanto parole, diceva una canzone di Mina... Chissà perché non si tramutano in fatti!

Oramai con queste due parole ci si sciacqua la bocca! Dovrebbero inventare un collutorio: "MISERICORDIADENT"... farebbe un gran successo!

Ed ecco l'elenco mitico che esce dalla bocca di tanti: devi avere misericordia per il tuo fratello... devi amare tutti i fratelli... non devi dire bugie... devi fidarti di Dio qualunque cosa accada... devi ubbidire agli eventi... devi accettare con amore il fratello diverso... devi considerare tuo fratello superiore a te... devi perdonare tutti...

Devi... devi... devi..., perché non "dobbiamo"?!... Armiamoci e partite, diceva Napoleone!

Quanto è bello mettere un macigno sulle spalle degli altri... "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46).

Dunque, tante belle parole, peccato che chi le predica tutte d'un fiato, spesso, non ne pratica neanche una! Ma dobbiamo stare molto attenti alle parole del Signore: Le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista.

Che valle di lacrime è questa vita!

Gli amici di Gesù, i pochi che ha, sono tartassati da ogni parte, soffrono tanto vedendo il peccato nei luoghi dove non dovrebbe esistere. Si sentono soli, troppe barbarie intorno e non possono far nulla, non rimane loro che gemere verso Dio... "Chi fa è cieco e chi vede è impotente", diceva sempre don Divo Barsotti.

"Perché stai ancora in questa Chiesa piena di scandali e vizi? - chiedeva Lutero ad Erasmo da Rotterdam, invitandolo a lasciare i sacramenti e ad unirsi a lui nella riforma protestante. - Io sopporto la Chiesa perché la Chiesa sopporta me" - rispose Erasmo.

Chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede, affinché le miserie che vediamo e che subiamo non ci facciano allontanare da Lui. Chiediamogli di aiutarci a non mollare mai davanti alle cattiverie e alle ingiustizie. Supplichamolo di darci la forza di perdonare chi ci è ostile, di darci la dolcezza del cuore con chi è ingiusto con noi, chiediamogli l'umiltà per fare silenzio quando vorremmo dire la nostra e rispondere per le rime; molta pazienza per sopportare le prove e i tanti rompicatole che non ci mancano mai, ma soprattutto chiediamogli perdono per tutte le volte che noi abbiamo offeso l'AMORE, per tutte le volte che siamo stati infedeli, per quando abbiamo pregato tanto per pregare, per quando abbiamo dato solo per farci "ammirare dagli uomini", per

quando abbiamo girato la faccia davanti a un povero cristo. Guariscici dall'ipocrisia, perché è un male terribile e non da gloria a Te o Signore! Non entriamo noi e non facciamo entrare i nostri fratelli! Aiutateci Gesù...

Signore, ascolta la nostra preghiera. Noi, in cambio, come poveretti ti possiamo offrire tutto quello che abbiamo, e cioè il nostro nulla. Non è uno scambio molto vantaggioso, almeno per Te! Ma mi sa che non possediamo altro che miserie e quel poco di buono che riusciamo a fare è opera Tua. Di che cosa ci possiamo vantare?!... Ma sono sicura che da tutte le nostre miserie, Tu, puoi ricavarne qualcosa di bello...

- Isaia fa ascoltare al popolo d'Israele la voce di Dio, che sembra non ammettere repliche quanto è sferzante e dura. A Dio non piacciono le "offerte inutili" di coloro le cui "mani grondano sangue". Che senso può avere il culto reso a Dio, se poi alla perfetta liturgia non seguono azioni appropriate nella vita di tutti i giorni? Questa ipocrisia culturale ricorda un po' quella che denuncia Gesù nel vangelo di Matteo, quando, rivolgendosi alla folla, sottolinea con forza e biasimo il comportamento falso e subdolo degli scribi e dei farisei: «all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità» (Mt 23,28).

Celebrare messe solenni, moltiplicare preghiere e litanie, cantare inni, non assumono un significato vero di fede se non sono accompagnati dall'apprendere "a fare il bene". Non si tratta di partecipare con convinzione e autenticità alla Messa. Quello che il Signore ci chiede è ben altro. Dobbiamo imparare a vivere con e per gli altri, che non sono estranei, ma fratelli. Dobbiamo ricercare la giustizia, che non è un astratto principio etico, ma un agire in modo che chi è oppresso, abbandonato e solo sia raggiunto, sollevato e protetto.

Se agiremo così, se la nostra vita sarà ricca di amore, allora il nostro sacrificio sarà gradito a Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 34 – 11, 1

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 34 – 11, 1

- "Chi avrà trovato la sua vita la perderà..."

Noi proviamo innanzi tutto una profonda ripugnanza per queste parole di Gesù. Gesù capovolge totalmente le nostre speranze di felicità. Oppure dovremmo dire che le corregge? Forse ci fa un gran bene che i piani della nostra vita vengano rettificati?

Colui che non vede altro che se stesso, che cerca la propria felicità, che persegue i suoi scopi personali, che vuole concretizzarli a qualunque prezzo, costui non troverà quello che cerca così disperatamente. Lungi dal realizzarsi, egli si perderà. Ma colui che impara, durante tutta la sua vita, a non girare tenacemente intorno alla propria felicità, ma al contrario a dimenticarsi per potersi offrire generosamente, se stesso e le sue proprie facoltà, se stesso e il proprio tempo, costui troverà la vita, per quanto strano ciò possa sembrare. Alla fine, potrà dire: sì, la mia vita è stata buona!

Gesù in persona ha vissuto così. Egli si è chiesto: Di cosa hanno bisogno gli altri? In che cosa posso rendermi utile? È andato appunto verso i malati, gli handicappati, gli emarginati. È stato

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

attento e sensibile alla loro miseria. Non si è sottratto alla sofferenza quando gli si è imposta. Anche se è stato nelle lacrime e nella paura, Gesù ha acconsentito al proprio dolore. Ha accettato e portato la sua croce fino in fondo. Tutto questo lo ha fatto con questa fiducia profonda: Dio solo può veramente dare alla nostra vita il suo compimento.

- Il Discorso della Missione del capitolo 10 del Vangelo di san Matteo, offre molti spunti per poter svolgere la missione di discepoli e missionari di Gesù Cristo. Il vangelo di oggi ci presenta la parte finale di questo Discorso della Missione.

- Matteo 10,34-36: Non sono venuto a portare la pace, ma la spada. Gesù parla sempre di pace (Mt 5,9; Mc 9,50; Lc 1,79; 10,5; 19,38; 24,36; Jo 14,27; 16,33; 20,21.26). E allora, come capire la frase del vangelo di oggi che sembra dire il contrario: "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada." Questa affermazione non significa che Gesù stesse a favore della divisione e della spada. No! Gesù non vuole né la spada (Gv 18,11), né la divisione. Vuole l'unione di tutti nella verità (cf. Gv 17,17-23). In quel tempo, l'annuncio della verità che lui, Gesù di Nazaret, era il Messia divenne motivo di molta divisione tra i giudei. Nella stessa famiglia o comunità, alcuni erano a favore ed altri radicalmente contro. In questo senso la Buona Novella di Gesù era veramente fonte di divisione, un "segno di contraddizione" (Lc 2,34) o, come diceva Gesù, lui portava la spada. Così si capisce l'altra avvertenza: "Sono venuto infatti a separare "il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa". Era ciò che stava succedendo, infatti, nelle famiglie e nelle comunità: molta divisione, molta discussione, conseguenza dell'annuncio della Buona Novella tra i giudei di quel tempo, perché alcuni accettavano, altri negavano. Oggi succede la stessa cosa. Molte volte, lì dove la Chiesa si rinnova, l'appello della Buona Novella diventa 'segno di contraddizione' e di divisione. Persone che per anni sono vissute comode nella routine della loro vita cristiana, non vogliono lasciarsi scomodare dalle 'innovazioni' del Vaticano II. Scomodate dai mutamenti, usano tutta la loro intelligenza per trovare argomenti in difesa delle loro opinioni e per condannare i mutamenti considerandoli contrari a ciò che loro pensano essere la vera fede.

- Matteo 10,37: Chi ama suo padre e sua madre più di me, non è degno di me. Luca riporta questa stessa frase, ma molto più esigente. Dice letteralmente: "Se qualcuno viene a me, e non odia suo padre e sua madre, i suoi figli, i suoi fratelli, le sue sorelle, e perfino la propria vita, costui non può essere mio discepolo" (Lc 14,26). Come combinare questa affermazione di Gesù con quell'altra in cui ordina di osservare il quarto comandamento: amare e onorare il padre e la madre? (Mc 7,10-12; Mt 19,19). Due osservazioni: (a) Il criterio fondamentale su cui Gesù insiste sempre è questo: la Buona Novella di Dio deve essere il valore supremo della nostra vita. Non ci può essere nella vita un valore più grande. (b) La situazione economica e sociale all'epoca di Gesù era tale che le famiglie si vedevano obbligate a rinchiudersi in se stesse. Non avevano più le condizioni per rispettare gli obblighi della convivenza umana comunitaria, come per esempio: la condivisione, l'ospitalità, l'invito a tavola e l'accoglienza degli esclusi. Questa chiusura individualistica, causata dalla situazione nazionale ed internazionale, produceva distorsioni: (i) Rendeva impossibile la vita in comunità; (ii) Limitava il comandamento "onora il padre e la madre" esclusivamente al piccolo nucleo familiare e non più alla grande famiglia della comunità; (iii) Impediva la manifestazione piena della Buona Novella di Dio, perché se Dio è Padre/Madre noi siamo fratelli e sorelle gli uni degli altri. E questa verità deve incontrare la sua espressione nella vita in comunità. Una comunità viva e fraterna è lo specchio del volto di Dio. La convivenza umana senza comunità è uno specchio incrinato che sfigura il volto di Dio. In questo contesto, la richiesta di Gesù: "odiare padre e madre significava che i discepoli e le discepole dovevano superare la chiusura individualistica della piccola famiglia su di sé, ed ampliarla alla dimensione della comunità. Gesù stesso mise in pratica ciò che insegnò agli altri. La sua famiglia voleva chiamarlo a rinchiudersi in se stesso. Quando gli dissero: "Guarda, tua madre ed i tuoi fratelli sono fuori e ti cercano", lui rispose: "Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?". E guardando le persone attorno a lui disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi fa la volontà di Dio, questo è mio fratello, mia sorella e mia madre" (Mc 3,32-35). Allunga la famiglia! Questo era e continua ad essere fino ad oggi per la piccola famiglia l'unico cammino per poter conservare e trasmettere i valori in cui crede.

- Matteo 10,38-39: Le esigenze della missione dei discepoli. In questi due versetti Gesù dà consigli importanti ed esigenti: (a) Prendere la croce e seguire Gesù: Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me. Per percepire tutta la portata di questo primo consiglio è bene aver presente la testimonianza di San Paolo: “Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”. (Gal 6,14). Caricare la croce suppone, fino ad oggi, un taglio radicale con il sistema iniquo in vigore nel mondo. (b) Avere il coraggio di dare la vita: Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.” Si sente realizzato nella vita solo chi è capace di darla totalmente agli altri. Chi invece vuole conservarla, la perde. Questo secondo consiglio conferma l’esperienza umana più profonda: la fonte di vita sta nel dono della vita. Dando si riceve. Se il chicco di grano non muore (Gv 12,24).
- Matteo 10,40: L’identificazione del discepolo con Gesù e con Dio stesso. Questa esperienza così umana della donazione e del dono riceve qui un chiarimento, un approfondimento: “Chi accoglie voi, accoglie me e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato”. Nel dono totale di sé, il discepolo si identifica con Gesù; lì avviene l’incontro con Dio, e Dio si lascia incontrare da chi lo cerca.
- Matteo 10,41-42: La ricompensa del profeta, del giusto e del discepolo. Il Discorso della Missione termina con una frase sulla ricompensa: Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa”. In questa frase la sequenza è molto significativa: il profeta è riconosciuto per la sua missione come mandato da Dio. Il giusto è riconosciuto per il suo comportamento, per il suo modo perfetto di osservare la legge di Dio. Il discepolo è riconosciuto per nessuna qualità o missione speciale, ma semplicemente per la sua condizione sociale di gente piccola. Il Regno non è fatto di cose grandi. E’ come una casa molto grande che si costruisce con mattoni piccoli. Chi disprezza il mattone, difficilmente costruirà la casa. Anche un bicchiere di acqua serve da mattone per la costruzione del Regno.
- Matteo 11,1: La fine del Discorso della Missione. Fine del Discorso della Missione. Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Ora Gesù parte per mettere in pratica ciò che insegnò. Lo vedremo nei prossimi capitoli 11 e 12 del vangelo di Matteo.
- “Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada”. Per quanto cerchiamo ogni volta di approfondire il significato di queste parole di Gesù, ogni volta è un pugno nello stomaco sentire che Lui non è venuto per portare la pace, ma la spada. Ma la pace che è venuta a toglierci è quella della morte o di tutte le situazioni di morte che ci lasciano sì nella quiete, ma nella quiete di chi non vive e non di chi ha trovato la vera vita. Tutte le volte che rimaniamo impantanati sui nostri divani, nei nostri letti, nascosti nelle nostre tane, è lì che Gesù viene a stanarci, a buttarci giù dal letto, a scaraventarci lontano dai divani dove ci siamo accomodati esistenzialmente. La pace vera che ci dà Cristo è al fondo di una profonda inquietudine che dice fundamentalmente che abbiamo vissuto. E se è a causa di qualche relazione (padre, madre, figlio) che abbiamo trovato la scusa di non affrontare mai veramente la vita, allora quella relazione non è sana, è solo travestita di bene ma è solo una maniera tutta nostra di non vivere la vita, di non diventare noi stessi, di avere una scusa, o peggio un capro espiatorio. Una mamma, un padre, una donna che si ama, o un uomo, un figlio non possono diventare la nostra scusa, dobbiamo difenderli da questa tentazione. Solo quando Cristo ha il primo posto allora ogni relazione trova la sua giusta dimensione, diversamente sotto le sembianze di bene si sta consumando solo un bubbone di infelicità che quando sarà scoppiato ormai potrebbe essere tardi. “Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà”. Appunto perché vivere non è sistemarsi ma prendere sul serio ciò che c’è senza paura, senza paralisi, senza fughe. Ma nessuno di noi è capace di vivere così se non attraverso una contropartita di amore. Solo l’amore ci rende capaci di vivere così. Dio ci ama e ci chiede, non ci chiede per poi amarci.

6) Per un confronto personale

- Signore, Dio geloso, ti preghiamo per la tua Chiesa: sappia testimoniare, con la parola e le scelte di vita, l'amore e la fedeltà al suo sposo Gesù. Preghiamo ?
- Signore, Dio di giustizia, ti preghiamo per le nazioni: umilmente riconoscano che i contrasti si risolvono soltanto con la ricerca della giustizia. Preghiamo ?
- Signore, Dio d'amore, ti preghiamo per il nostro cuore di uomini: ogni nostro affetto di sposi, di figli, di amici, sia segno e rivelazione del tuo amore. Preghiamo ?
- Signore, Dio di speranza, ti preghiamo per i sacerdoti e i religiosi: mostrino con la vita che la scelta di te rende accoglienti e interessati ad ogni uomo. Preghiamo ?
- Signore, Dio di pace, ti preghiamo per noi cristiani: insegnaci che la vera pace non è disimpegno e desiderio di tranquillità, ma è passione per la libertà e la verità. Preghiamo ?
- Per i poveri che vivono in mezzo a noi. Preghiamo ?
- Perché la nostra eucaristia divenga condivisione dei beni. Preghiamo ?
- Dio Padre, accogli la nostra preghiera e manda il tuo Spirito a trasformarci, perché guardando i nostri volti tu vi riconosca la somiglianza con Gesù Cristo tuo figlio. Preghiamo ?
- Perdere la vita per guadagnare la vita. Hai avuto qualche esperienza di sentirti ricompensato/a per un atto di donazione o di gratuità agli altri?
- Chi riceve voi, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. Fermati e pensa ciò che Gesù dice qui: lui e Dio stesso si identificano con te. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio.

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio».*